



Matthias Defregger al tempo della strage di Filetto

Il card. Doepfner sotto accusa per la difesa di Defregger

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Piccoli ha minacciato le dimissioni per far respingere il bipartito

La Direzione d.c. divisa in due sulla tesi del governo monocoloro

Venti voti a favore e quindici contro (sinistre, morotei e taviani) — Tentativo di scaricare sul partito socialista la responsabilità di elezioni anticipate — L'incontro con la delegazione del PSI — Le ACLI per un governo dc-socialisti

Un re pupazzo

NEI TRENTANNI della sua dittatura, il generalissimo Francisco Franco ha giocato molte carte — e su tavoli diversi — per assicurare continuità e sopravvivenza al fascismo in Spagna. L'ultima in ordine di tempo è quella degli scorsi giorni: Juan Carlos di Borbone, dovrà succedergli come re di Spagna. La Spagna, secondo la costituzione fascista del 1947, è una monarchia che nel generalissimo ha avuto il reggente. Dopo la sua morte, tornerà il re. Restaurazione? No, meglio parlare di instaurazione, dato che Franco ha scelto per successore non il figlio bensì il nipote di Alfonso XIII, ultimo re di Spagna, preferito al padre in virtù della sua fede prava nei principi della Falange.

E' vero, l'alta gerarchia ecclesiastica ancora una volta è stata con Franco, nel benedire il futuro re: non è però meno vero che nelle Commissioni operate come nelle università il movimento dei cattolici democratici si fa sempre più forte e più aperto all'incontro con i marxisti; mentre nella coesistenza cadono le discriminazioni che avevano diviso e contrapposto in passato gruppi liberali e socialisti e comunisti. E la polizia del regime sovente viola chiese e conventi trasformati in centri di attività clandestina. Il Partito comunista spagnolo, dinanzi alla designazione di Juan Carlos ha preso una posizione temporanea e inequivocabile: «Di fronte al nuovo atto del potere personale di Franco, la soluzione è nella convergenza di tutte le forze lese dalla tirannia, convergenza in un patto per la libertà che dia al popolo il potere di decidere».

AL MATUREARE e alla affermazione di tale patto, tutto l'antifascismo europeo, la Repubblica italiana, sono profondamente interessati. Nella Comunità economica nel 1957, il ruolo che la monarchia avrebbe dovuto svolgere: «Quando il Caudillo verrà a mancare, una monarchia che non sarà né assoluta né liberale, bensì tradizionale, la stessa dei re cattolici Ferdinando e Isabella, presiederà ai destini della Spagna. La persona in cui si incarnerà questa monarchia dovrà servire lealmente e patriotticamente il Movimento nazionale».

L'Opus Dei ha vinto sugli altri concorrenti al trono, e il senso della «chiamata» di Juan Carlos è dunque questo: operazione di un regime che vuole sopravvivere alla morte del Caudillo e alla decomposizione delle proprie strutture, tentando di istituzionalizzare nella monarchia le fonti e gli attributi della sua legittimità. L'instaurazione monarchica è venuta dopo lo «stato di eccezione» proclamato in Spagna nella scorsa primavera per bloccare l'estendersi e il moltiplicarsi delle manifestazioni di opposizione salenti dal Paese. Inutilmente. Dalle fabbriche e dalle università, dai movimenti nazionali della Catalogna e dal paese Basco, dalla metropoli e anche dai centri della provincia spagnola che in altre epoche rimasero silenziosi, estraniati da grandi moti ideali e di massa, l'opposizione ha continuato a salire senza sosta.

MENTRE SI apprestava a proclamare il futuro re di Spagna, il regime ha colpito duro il compagno Mario Diego Capote e morto in carcere; il compagno Horacio Fernandez Inganzo (che partecipò a fianco di Santiago Carrillo al nostro XII Congresso) è stato arrestato in Asturia; sacerdoti baschi sono stati colpiti da severe pene detentive; decine e decine di vecchi militanti della Spagna repubblicana e di giovani della nuova resistenza sono stati incarcerati.

Renato Sandri

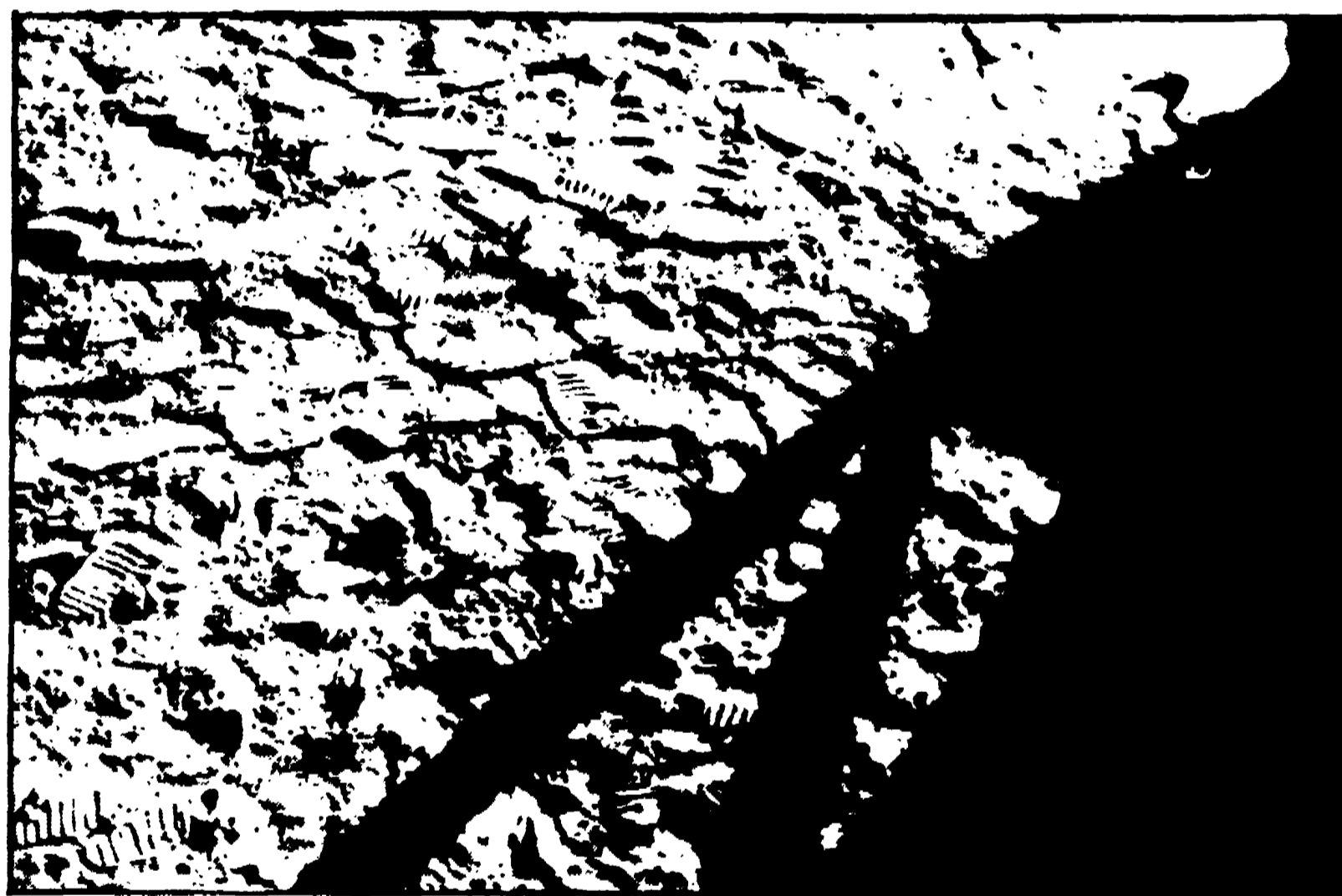
Sulla linea del governo monocoloro, che i dorotei hanno voluto imporre — la direzione della Democrazia Cristiana si è spaccata in due. Piccoli, nell'intento di forzare la mano ai dissenzienti della maggioranza, ha posto il voto di fiducia sull'ordine del giorno conclusivo. La riunione, in sostanza, si è svolta sotto il segno di per sé automatico, di una minaccia di dimissione della segreteria. Ciò non ha impedito, tuttavia, che il comma del documento relativo alla proposta politica della DC passasse con la maggioranza di soltanto venti voti contro quindici, hanno votato a favore del monocoloro i dorotei (anche Colombo che pure aveva espresso alcune perplessità), i fanfaniani e le destre; hanno votato contro le sinistre, i morotei e gli amici di Taviani. Questo è il dato più significativo e caratterizzante della riunione di ieri, conclusasi all'una di notte dopo un dibattito drammatico, vivo e durato per quasi otto ore.

L'ordine del giorno finale è stato approvato per divisione. Tutti, infatti, sono stati d'accordo nell'esplicitare un ringraziamento alla delegazione incaricata di trattare per il governo, che era contenuto nella prima parte del documento; la prima divisione si è determinata, poi, sul comma che afferma la mancanza delle condizioni «per altre soluzioni organiche nell'area di centro sinistra» — governo DC-PSDI: 23 voti sono andati, contro il bicoloro (dorotei, destre, fanfaniani e taviani) e 12 a favore (sinistre e Morò). Ma il confronto più grosso si è avuto su uno dei commi successivi, che afferma la linea del monocoloro «La DC — recita questo comma —, mentre riafferma la sua permanente scelta collaborativa, consapevole della responsabilità del partito di maggioranza relativa verso il Parlamento e verso il paese, intende offrire nella situazione attuale ed esclusivamente nell'ambito dell'area di centro sinistra, il proprio contributo diretto, alla costituzione di una coalizione di centro sinistra e alla continuità della politica di centro sinistra, che può e deve esprimere tutta la sua antica rimauna. In tal senso — conclude il comma — da scandalo alla delegazione di aperture». E' su questo punto che si è acciata la divisione di 20 voti, contro 15. La sinistra si sono astenuti sugli altri commi.

Nel corso del dibattito e il dibattito con chiarezza qual è il significato, della proposta di rotta, diventata per pochi voti, la proposta della DC. Attorno al monocoloro il «peggiore possibile», ha detto un rappresentante della sinistra del gruppo dirigente perseguito dal gruppo di centro alle elezioni politiche anticipate, in vista del quale tutti le coperture tattiche e propagandistiche che sfoderate — si distribuirò servire a far cadere i dorotei sul PSI la responsabilità della linea del «singolarismo» del Camero. Per giunta, così stentatamente, alla conclusione della proposta del monocoloro, il gruppo doroteo e la segreteria di noi hanno esitato a stentare la pressione di Bonomi, che a palazzo Rospigliosi, ieri mattina, ha rifiutato una cinquantina di deputati e senatori amici suoi per ammannare loro la solita gualtatoria anticomunista. Non tutti, però, sono stati d'accordo col capo della Coldiretti: alcuni di essi, per esempio, c. f.

(Segue in ultima pagina)

Sulla Luna milioni di «palline di vetro» Oggi in diretta TV Mariner da Marte



La Luna non ha ancora rivelato i suoi misteri, ma gli scienziati che esaminano le pietre lunari riportate a Terra da Armstrong e Aldrin, sono affascinati da una serie di scoperte davvero sorprendenti. La famosa «polvere lunare», per esempio, è composta da milioni di microscopiche «palline» di vetro. Alcuni scienziati affermano che le pietre lunari sono, senza ombra di dubbio, di origine vulcanica e simili a quelle rintracciabili sulla Terra. La sonda americana «Mariner 6» sta, intanto, fotografando Marte. Oggi, giungeranno a Terra le prime immagini del misterioso «pianeta rosso». Il «Mariner» trasmetterà anche in diretta TV. La NASA ha infatti pubblicato le foto dello sbarco sulla Luna prese dagli stessi astronauti: nella foto si vede, sullo sfondo dell'ombra del LEM, le impronte di Armstrong e Aldrin sul suolo lunare. ★ A PAGINA 4

A pagina 5

CASA

Le proposte dei sindacati milanesi contro il caro-fitti

- E' possibile garantire una abitazione per tutti a un equo canone
- Attualmente il 40 per cento del salario finisce nelle mani dei proprietari

A pagina 2

Una grande giornata di lotta di coloni e braccianti

A MIGLIAIA IN CORTEO NELLE VIE DI TRAPANI

Fino dalle prime ore del mattino sono giunti nella città camions e mezzi agricoli carichi di lavoratori della terra — Il comizio del compagno Bignami — «In cinquemila siamo venuti ed in cinquemila veglieremo» — Le rivendicazioni al centro della battaglia

OGGI

convegno

In preparazione della direzione democristiana, la sua riunione è in corso mentre scriviamo, gli incontri fra i dirigenti dc sono stati numerosi. Si sono riuniti le correnti, le correnti con le correnti e singoli esponenti tra loro. A quanto hanno riferito i giornali, c'è stato un interessante «convegno» fra i capi dello stato maggiore doroteo, coi soliti nomi di Rumor e Colombo, da Piccoli ad Andreotti, da Truzzi a Ruffini. Ma questa volta è intervenuto, in più, un personaggio nuovo a queste riunioni di periferia: il dottor Antonio Gava, che deve essere un figlio del potere di Castellammare, sen. Silvio, ministro della grazia di Dio e della giustizia non distribuita.

Se questo Antonio Gava è lui, quegli, cioè, che ci è noto al pari del genitore per la sua indigenza, hanno fatto bene i dorotei a chiedere anche il suo parere in un momento delicato come quello che attraversiamo. Il pensiero di un proletario autentico può essere prezioso. I lavoratori e i poteri, tra i dorotei non sono molti, e per rendersi conto della opportunità di costituire un governo con i soli socialisti i dirigenti della maggiore corrente democristiana debbono essersi detti: «Qui ci vuole uno che conosca lo sfruttamento e il bisogno, uno che sappia che cos'è la vita degli operai e che ne abbia provato l'amarezza, lo sguallore e la pena. Insieme, qui ci vuole un Gava» e siccome il senatore padre, la

matina, è in giro per la questura, hanno invitato il figlio Antonio che è arrivato al convegno con una pesantezza talmente da emigrante, contenente l'argenteria dalla quale, sentimentale come tutti i Gava, non si separa mai. Dopo la riunione il senatore Gava, altro nullatenente, ha parlato per la prima volta in diretta TV. Gava si è arrovato la cabina e non tornerà più. Stava là davanti, perplesso e smarrito. Abituato con le cassaforti, gli pareva impossibile che quel casotto si potesse aprire senza la combinazione.

Fortebraccio

Nostro servizio

TRAPANI. In una migliaia di mezzi più disparati, camions, camioncini, trattori, trattorelli, si sono radunati nella città di Trapani, in attesa di una manifestazione di massa, che si svolgerà in pieno centro urbano, il giorno di martedì 31, alle 10, in piazza del Comune. Un patto vecchio di 10 anni stipulato in pieno fascismo e che, di quell'epoca conserva in pieno tutte le caratteristiche, ma non solo di ciò si leggeva questa mattina a Trapani sui cartelli portati a spalla dai lavoratori della terra, ma anche di rispetto — di pieno rispetto — di quel contratto bracciantile conquistato subito dopo la strage di Avola, e che gli agrari cercano in tutti i modi di «sterilizzare» e di non applicare.

Sin dalle prime ore dell'attesa, nel capoluogo siciliano giungevano i primi camioni, i primi mezzi agricoli, dai cen-

tri della provincia, dalla zona — rinova del vigneto (Iglesias) tutta a coltura mista (Agrigento), Pol, dopo le dieci, si sono cominciati a muovere in più di 5 mila fra coloni e braccianti, mentre si svolgeva in tutto il paese una sfilata di manifestanti, con un patto di solidarietà da parte dei lavoratori. Un lungo corteo per le vie del centro cittadino, uno sventolare di bandiere rosse, il comizio affidato al compagno Bignami della segreteria nazionale della Federazione, si aprirà alle 10, una delle più importanti della manifestazione la marcia verso la grande piazza dove torse la Prefettura.

Qui è iniziata la lunga attesa. Una delegazione di coloni e braccianti e di dirigenti sindacali si è recata dal prefetto Giuliani per chiedere la partecipazione ad oggi pomeriggio della riunione fra lavoratori e loro rappresentanti, da un lato, e dall'altro, degli agrari convocata dal Prefetto per le 17 di domani. Ancora mentre trasparemmo non si conoscono i risultati del colloquio, ma a. l.

(Segue in ultima pagina)

Cinque omicidi «bianchi»: alla SINCAT di Siracusa e alla Cementir di Taranto

A pagina 5